

Rassegna Stampa

01/08/2024

IL COMPLESSO DI STRADA CASCINAZZA

Campus Aquae, gestore fallito «Ma le attività non si fermano»

Denise Pacchiarotti, amministratrice di Sgs: «I giudici ci hanno autorizzato ad andare avanti». I servizi di piscina, bar e ristorante già affidati ad altre società

Maria Fiore / PAVIA

Il fallimento della società Sgs, gestore del Campus Aquae di Strada Cascinazza, non blocca le attività e i servizi ospitati all'interno del complesso. Ieri mattina era tutto in funzione, come ogni giorno: la piscina, il bar, il ristorante, la palestra e il centro benessere. «Andiamo avanti a lavorare, non ci fermiamo – spiega all'ingresso del Campus Denise Pacchiarotti, amministratrice della fallita Sgs –. Siamo ancora qui e saremo qui anche ad agosto. Nessuna attività si ferma».

Il tribunale che ha respinto la richiesta di concordato preventivo e dato il via alla liquidazione giudiziale, ha infatti anche autorizzato Sgs all'esercizio «provvisorio dell'attività», che comunque nel concreto viene mandata avanti da altre società, che hanno ricevuto a loro volta, negli anni, la con-



L'ingresso al complesso di Campus Aquae di Strada Cascinazza

cessione dal gestore.

Nella sentenza si parla di una «rete di sub concessionarie», ma Denise Pacchiarotti precisa che «sono solo quattro». Queste società (tra cui la Sport Dream Ssd, che gestisce la piscina) hanno propri dipendenti (Sgs invece non ne ha) e pagano un canone alla concessionaria. Canone che d'ora in

La liquidazione avviata dal tribunale per debiti di circa 30 milioni di euro

avanti finirà nella procedura del fallimento a copertura dei debiti: circa 30 milioni di euro.

IDEBITI

Ma come si è arrivati a questo punto? Come è stato possibile negli anni accumulare debiti così alti nella ge-

stione di una struttura pubblica che era nata con l'idea ambiziosa (in parte anche realizzata) di diventare un punto di riferimento per il mondo universitario e non solo? «Questa domanda è troppo complicata», si limita a dire Denise Pacchiarotti, prima di troncane il discorso. Eppure l'operazione, partita nel 2006, sembrava avere tutte le garanzie per il successo, perché portata avanti con l'Università.

L'ACCORDO

L'Ateneo e la Unisport Spa, all'epoca amministrata da Vittorio Pacchiarotti (deceduto nel 2016 proprio mentre il tribunale dichiarava il fallimento della società, anche questa liquidata con milioni di euro di debiti), strinsero un patto per realizzare in città l'impianto sportivo universitario che mancava: a fronte di un piano economico finanziario di circa 18 milioni di euro, l'Università, proprietaria dei terreni, diede alla Unisport un contributo, proveniente dalla Regione ed erogato a fondo perduto, di 4.660.000 euro. Inoltre si impegnò a pagare alla stessa società una somma annua di 330 mila euro per tutta la durata della concessione, fissata in 30 anni. Inoltre, l'Università si faceva garante dei debiti contratti dal privato con gli istituti di credito.

Oggi, di fronte al buco milionario e ai prestiti non onorati con le banche, che

sono tra i principali creditori, l'Ateneo rischia di perdere la proprietà del complesso di Strada Cascinazza.

«Nessun commento», ribadisce l'Ateneo attraverso l'avvocato e professore di Diritto amministrativo Bruno Tonoletti. La strada nel futuro prossimo potrebbe comunque essere quella dell'avvio di un bando (unico o sui singoli servizi) per la ricerca di un nuovo operatore. —

L'ITER

Commercialista farà la ricognizione del patrimonio

Per il fallimento è stata nominata come curatrice la commercialista Silvia De Furia di Milano, già commissario giudiziale della procedura di concordato preventivo. La curatrice dovrà fare una ricognizione dei beni di proprietà della società Sgs, che dovranno essere messi a disposizione dei creditori. Quattro quelli che si erano opposti al piano di risanamento: l'Università di Pavia, l'Agenzia delle entrate e due istituti di credito. Altri creditori (professionisti in particolare, ma anche altre società, mentre non risultano essere presenti dipendenti) potranno entrare nel fallimento nei prossimi 30 giorni. Il punto della situazione sarà fatto nell'udienza fissata per il 14 novembre.

LA POLEMICA

Consiglio diviso sugli investimenti Cantù: «Stradella finirà in dissesto»

L'ex sindaco: «Utilizzato metà dell'avanzo lasciato da noi»
La replica: «Così salviamo servizi storici e posti di lavoro»

STRADELLA

«Dopo un mese state già portando il Comune al dissesto». «No, ci avete lasciato un bilancio che copriva a malapena i costi dei servizi dei primi sei mesi». È subito scontro sui conti tra minoranza e maggioranza nella seduta del consiglio comunale di martedì sera. All'ordine del giorno l'approvazione della variazione di assestamento generale al bilancio, con cui l'amministrazione ha applicato 930mila euro di avanzo: di questa somma, 535mila euro (circa il 60%) serviranno per finanziare, in parte corrente, «quei servizi le cui spese erano coperte solo per i primi sei mesi dell'anno», ha spiegato l'assessore al Bilancio, Paolo Valle. «Abbiamo ascoltato i funzionari che hanno lamentato, su molti capitoli, stanziamenti insufficienti per i servizi – ha aggiunto Valle –. Se a questo si aggiungono le minori entrate, tra cui 120mila di previsione in più di multe, si capisce la difficoltà del lavoro fatto in quaranta giorni». Con i 535mila euro, «per il ripiano del disequilibrio di parte corrente», saranno sistemati alcuni capitoli di spesa, tra cui: 10mila euro in più per la biblioteca (rinnovo fino a fine anno della convenzione con Artemista), 20mila

euro in più per il teatro («Abbiamo rispettato il programma della stagione, già presentato all'amministrazione precedente, attuando alcuni tagli», ha spiegato l'assessore alla Cultura, Pierangelo Lombardi), 10mila in più per Vinuva («Accorpandola con Le Vie del Buttafuoco siamo riusciti a contenere i costi generali, che lo scorso anno per Vinuva erano superiori ad oggi», ha precisato il vicesindaco Mattia Grossi), 65mila euro in più per i rinnovi dei contratti del personale, oltre 130mila euro in più per i conguagli dell'energia.

Con l'avanzo, poi, sono stati stanziati 163mila euro per l'assistenza dei minori in struttura («Irresponsabile lasciare scoperto il capitolo da luglio», ha detto Valle) e circa 100mila euro in conto capitale per segnaletica, acquisto arredi, assegnazione incarichi.

Durissimo il commento del capogruppo di minoranza Alessandro Cantù, ex sindaco, secondo cui agire così significa «portare il Comune sulla strada del dissesto»: «Questa amministrazione in un solo mese di gestione ha già utilizzato metà dell'avanzo che avevamo lasciato – ha sottolineato –. È vero che la legge permette l'utilizzo dell'avanzo libero per pareg-

giare la parte corrente, ma quando si verifica un disequilibrio, che si poteva sistemare con tagli e adeguamenti. La vostra politica miope di spesa a livello di sostenibilità finanziaria porterà a problemi di bilancio e il primo passo è stata, dopo solo un mese, la certificazione del revisore di un disequilibrio di 535mila euro di parte corrente. Noi non parteciperemo a questa gestione incauta della cosa pubblica».

Pronta la replica del sindaco Gianpiero Bellinzona: «Nessuno vuole portare il Comune in dissesto, ma fare dei tagli avrebbe significato chiudere servizi storici e lasciare a casa della gente». Per la capogruppo di maggioranza, Antonia Meraldi, «il disequilibrio è stato creato dall'amministrazione precedente nel predisporre un bilancio "elettorale" – ha attaccato –. La parte rimasta dell'avanzo sarà utilizzata per il patrimonio comunale, finora trascurato».

Voto contrario della minoranza: «Non concordiamo di aggiungere risorse al teatro, il cui programma non avevamo accettato proprio per rivedere i costi – ha motivato Cantù –, e togliere 20mila euro all'anno nei prossimi due anni per le rette della Rsa». —

OLIVIERO MAGGI

STRADELLA

Commissioni comunali operative ok alla nomina di tutti i membri

Durante il consiglio di martedì sera è stata definita la composizione delle commissioni consiliari e nominati i presidenti. Rispetto alle passate legislature, si è deciso di rivedere le singole competenze per ogni commissione in modo da accorparle in base all'assessorato di riferimento. La votazione, sia per i membri che per il presidente, è avvenuta a scrutinio segreto. Ogni commissione è formata da un presidente e da due membri, uno indicato dalla maggioranza, uno dalla minoranza. Commissione I Affari Generali e Ser-

vizi al Cittadino: Marco Bortolin (presidente), Giordano Galli, Dino Di Michele. Commissione II Bilancio-Servizi Finanziari-Personale: Sabrina Maggi (presidente), Antonia Meraldi, Alessandro Cantù. Commissione III Commercio-Polizia Urbana-Sicurezza: Giordano Galli (presidente), Marco Bortolin, Andrea Ricotti. Commissione IV Welfare e Cultura: Elena Valizia (presidente), Sabrina Maggi, Alessandro Quaroni. Commissione V Urbanistica-Lavori Pubblici: Antonia Meraldi (presidente), Franco Provini, Roberta Reguzzi.

MORTARA

Passa il Pgt senza moschea polemica sul ruolo di Gardella

La vicesindaca è stata legale dell'associazione del centro culturale islamico Gerosa la difende dalle accuse politiche: «Non c'è conflitto d'interessi»

Sandro Barberis / MORTARA

Il nuovo Pgt di Mortara passa in consiglio comunale, con il voto contrario solo di Rifondazione e l'astensione del resto della minoranza (Forza Italia, Lega, Pd), ma scoppia la polemica sul ruolo della vicesindaca Laura Gardella. Il caso è relativo al centro culturale islamico di via Marianini: inizialmente l'associazione culturale islamica aveva chiesto che diventasse un luogo di culto a tutti gli effetti, una richiesta poi stralciata dalla stessa associazione poche settimane fa.

Ci sono però due persone che negli scorsi mesi hanno detto di essere il presidente dell'associazione. Una delle due, estendendo il mandato di difesa a tutta l'associazione, è stata rappresentata proprio da Gardella, avvocatessa e vicesindaca.

LA VICENDA

Su Gardella è pronto il fuoco delle minoranze, che vogliono



Da sinistra la vicesindaca Laura Gardella e il sindaco Ettore Gerosa

sollevare una posizione di incompatibilità. In Consiglio, essendo Gardella assessora, non ha diritto di voto. Intanto il sindaco Ettore Gerosa difende la sua vice: «Nessun caso di incompatibilità - dice Gerosa -, Gardella svolge la sua professione, oltre che fare attività politica. E tra l'altro il caso non ri-

guarda l'iter per il riconoscimento di un luogo di culto in via Marianini. Penso ci sia una talpa in Comune che diffonde documenti».

Nella struttura di via Marianini esiste un centro culturale dal 2012, anche grazie ad un finanziamento dal Qatar Charity. L'immobile è di proprietà

del centro culturale stesso. Ma l'11 giugno 2022 ci sarebbe stato il cambio di presidente del centro nominando Yassine Chariki (difeso da Gardella). Ma Aich Abidi (avvocati Andrea Franchini ed Alberto Capra) ha sostenuto di essere ancora lui il presidente. Arrivando ad una causa civile in cui il ricorso della dirigenza Chariki non è stato ritenuto ammissibile, con un'ordinanza del gennaio scorso, facendo quindi tornare presidente dell'associazione Aich Abidi. L'associazione ha proseguito nella richiesta, avviata nel 2023, di far diventare il centro culturale un luogo di culto, richiesta poi ritirata poche settimane fa. «Il caso legale che ho seguito non riguardava l'iter per trasformare il centro culturale in un luogo di culto - dice Gardella -. Ho sempre informato il sindaco della mia conoscenza professionale con Chariki. Non sono in conflitto d'interessi, non sono nemmeno l'assessore delegato al Pgt». —

01/08/2024

Utilitalia – Ultime News



MONDO UTILITIES

Servizio Idrico Integrato: 115 milioni di euro di investimenti per la provincia di Cremona

Servizio Idrico Integrato: 115 milioni di euro di investimenti per la provincia di Cremona

Messi in campo per la qualità ed efficienza del Servizio Idrico Integrato della provincia di Cremona 115 milioni di euro fino al 2029 e ben 585 milioni fino al 2043.

Cremona - **115 milioni di euro di investimenti** per proseguire nel percorso di eccellenza del Servizio Idrico Integrato in provincia di Cremona. Il nuovo Piano d'Ambito per il periodo 2024-2029, deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente Governativo d'Ambito di Cremona e recepito dall'Assemblea dei Soci di Padania Acque dopo il parere favorevole espresso dalla Conferenza dei Comuni, permetterà al gestore unico dell'idrico cremonese di attuare un piano industriale ambizioso, all'insegna della crescita, dell'innovazione e della sostenibilità, per una gestione del servizio sempre più efficiente e di qualità.

L'Assemblea degli azionisti, svoltasi nella serata di martedì 30 luglio presso gli Spazi della Fiera di Cremona e partecipata dal 77,13% del capitale sociale, ha dato il via libera all'unanimità agli investimenti per i prossimi sei anni. Una scelta in continuità al primo programma di interventi approvato dai Soci nel 2018 che prevedeva uno stanziamento di 400 milioni di euro fino al 2043 e di cui, ad oggi, Padania Acque ha saputo realizzare **opere per 182 milioni**, quasi la metà dell'importo complessivo effettuati in soli 6 anni, con largo anticipo dunque rispetto al piano originario. Una stagione di investimenti che nel quadriennio appena concluso (2020-2023) ha portato sul territorio e per i cittadini 85 milioni, a fronte dei 35 previsti nell'anno 2018 per il medesimo periodo.

Il piano degli investimenti approvato **aggiunge 185 milioni di euro** ai 400 originariamente approvati nel 2018, arrivando a un totale di **585 milioni fino al 2043**. Questo significativo incremento è stato reso possibile dalle strategie di innovazione e miglioramento dei processi industriali che Padania Acque ha saputo mettere in campo in questi anni, attivando un circolo virtuoso in grado di generare, oltre a eccellenti risultati di qualità e resilienza, maggiori flussi di cassa operativi e una conseguente incrementata capacità di realizzare investimenti mirati, costanti e consistenti. Un sistema gestionale che ha consentito di raggiungere risultati estremamente soddisfacenti: negli ultimi cinque anni la **marginalità industriale è salita del 73%**, i **consumi energetici sono scesi del 16%**, le **perdite idriche si attestano a circa il 23%**, contro la media italiana del 42%, con l'obiettivo al 2026 di scendere al di sotto del 21% e del 20% nel medio termine. Inoltre, tutti gli indicatori di Qualità Tecnica

relativi all'acqua distribuita e alle acque reflue depurate (dal rubinetto fino alla restituzione all'ambiente), definiti dall'Autorità nazionale ARERA, sono significativamente migliorati, al punto che Padania Acque è stata premiata come operatore *top performer* del Servizio Idrico Integrato a livello nazionale per l'anno 2022 ed è risultata al secondo posto della classifica italiana nell'anno 2023.

I NUMERI DEL PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2024-2029

Il nuovo piano d'Ambito per il periodo di regolazione 2024-2029 comprensivo del piano degli interventi e del piano tariffario è costituito da **115 milioni di euro, di cui 23,5 finanziati a fondo perduto** dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti mediante il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. **58,7 milioni di euro sono destinati al servizio acquedotto, 33,7 alla fognatura, 14,9 alla depurazione e 7,7 alla gestione complessiva del Servizio Idrico Integrato, con una media pari a 19,2 milioni di euro all'anno.** Nel 2025 è previsto un picco di investimenti che raggiungeranno quota 25 milioni di euro al fine di completare, entro il marzo del 2026, nel rispetto delle tempistiche previste dal PNRR, il maxi *Progetto E.A.S.I. Efficientamento Reti Acquedottistiche tramite Sistema Integrato*, un innovativo progetto integrato di gestione delle reti di distribuzione idrica finalizzato alla riduzione, e al successivo controllo e contenimento, delle perdite idriche.

Secondo il Metodo Tariffario dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ARERA, approvato con la Delibera 639/2023/R/idr del 28 dicembre 2023, l'aumento tariffario medio consentito nel periodo di regolazione dal 2024 al 2029 sarebbe stato pari al 9,995% annuo. L'ATO di Cremona e la Conferenza dei Comuni hanno invece previsto un adeguamento tariffario medio del 6,3% nell'ottica di minimizzare l'impatto sulla bolletta dell'acqua e di contenere la spesa per i cittadini. La spesa annua della bolletta dell'acqua nelle province limitrofe e comparabili, per caratteristiche orografiche e demografiche, a quella di Cremona è ben più elevata. Ad eccezione di Lodi, gli altri capoluoghi registrano infatti un costo per nucleo familiare, calcolato sul consumo medio di 150 metri cubi annui, superiore: Parma + 45%, Piacenza + 25%, Reggio Emilia + 21%, Brescia + 8% e Mantova + 2%.

LE CASE DELL'ACQUA – CONSUMI RECORD, RISPARMIO ECONOMICO PER LE FAMIGLIE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Nel corso dell'Assemblea è stato fatto il punto sul servizio pubblico, particolarmente apprezzato e utilizzato, delle Case dell'acqua, il cui piano di installazione verrà terminato nei prossimi mesi. **Ad oggi sono 103 su 113 i Comuni della provincia di Cremona dotati di una o più Fonti o Sorgenti di Padania Acque S.p.A., e presso i suddetti 103 Comuni sono installate 108 fonti con una popolazione servita di circa 340.000 abitanti.** Nel corso del 2023 le 106 case dell'acqua in funzione in tutto il territorio provinciale hanno distribuito **18.118.000 milioni di litri di acqua di rete evitando di acquistare acqua in bottiglia per 7,6 milioni di euro.** Un numero che fotografa, anche in ragione dell'incremento degli impianti, una crescita dei consumi di circa il 20% rispetto al 2022, che aveva registrato un volume di circa 14.395.000 di litri prelevati.

Risultano particolarmente interessanti i dati economici di stima dei costi evitati grazie alla fruizione delle case dell'acqua. Un nucleo familiare composto da tre persone che **preleva 8 litri al giorno risparmia in acquisto di acqua in bottiglia circa 1.200 euro all'anno**, mentre la famiglia che consuma **6 litri al giorno risparmia quasi 1.000 euro**, un risparmio reale per le tasche dei cittadini.